

ORGANO UFFICIALE dell'A.I.A.C. - ANNO XIII - N° 1 - GENNAIO 2017

Paul Bhatti: scrive al fratello Shahbaz

Paul Bhatti



Prefazione di
Pietro Parolin

Shahbaz

La voce della giustizia

Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettore"

STORIE VERE



SAN PAOLO



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Lettera all'Amico fraterno Shahbaz Bhatti

Carissimo **Shahbaz** era il **15 settembre 2010**, quando arrivasti a **Napoli** tra noi, il tempo di stringersi forte la mano guardarci profondamente negli occhi per capire che il **Signore** aveva deciso anche questa volta per noi. Ci ritrovammo insieme come dei vecchi amici che condividevano in comune i valori essenziali della vita nell'unità di «**Fides omnium christianorum in Trinitate consistit - La fede di tutti i cristiani si fonda sulla Trinità**». Scambiammo opinioni, speranze e tracciammo i tanti obiettivi futuri da realizzare insieme per il bene comune. Poi il tuo intervento sui **Diritti Umani** nella giusta visione del rispetto delle minoranze, che con instancabile coerenza tra mille difficoltà e pericoli rappresentavi degnamente come ministro in Pakistan.

Il tuo impegno per salvare **Asia Bibi** dalla assurda accusa di blasfemia e commosso ritirasti dalle mie mani il "**Premio Internazionale per la Pace 2010**" per poi restare fraternamente tutti insieme a cena.

I tuoi occhi brillavano di felicità, come solo possono brillare negli occhi delle persone che vivono di verità e giustizia.

La sorpresa sul tardi fu quando spente le luci in sala apparve la torta con le candeline accese che festeggiava il tuo compleanno (anche se con un po' di ritardo)

L'emozione oltre dalle tue parole di ringraziamento per il gradito pensiero la si leggeva nei tuoi occhi lucidi dalla commozione.

Ciò che entrambi ignoravamo e che fosse stato il tuo ultimo compleanno.

Nel salutarci mi dicesti: "**Gennaro tornerò solo e a breve da te! ...**".

Segue a pagina 3

... in RICORDIAMO SHAHBAZ BHATTI



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org
E mail: esistenza@tiscalinet.it

La Persona
Trimestrale de "Il Riflettere"

Trimestrale organo ufficiale dell'A.I.A.C.
Tutti i numeri si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org- Rivista Trimestrale de
"Il Riflettere" Anno XIII - N° 1 - Marzo 2017
Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art.
2, Par. 20/b - Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 3474034990

ORGANO CONSULTIVO
"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE
Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Tina Ranucci

Copertina: Paul Bhatti per Shahabaz

La rivista è trimestrale e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:
A.I.A.C. - "La Persona" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

La mattina presto del **2 marzo 2011** mi giunse la telefonata di un amico che mi disse della tua vile e barbara uccisione a **Islamabad**, restai in incredulo sgomento mentre contemporaneamente come un film mi passavano i fotogrammi del nostro incontro.

Nonostante il forte dolore mi posi subito a pensare cosa fare per continuare a portare avanti i condivisi obiettivi, che restavano il solo modo di onorare la tua prematura morte.

Mi ricordai di quanto già fossi stato maggiormente preoccupato per la tua vita, quando già due mesi prima il 4 gennaio, anche il governatore del **Punjab, Salmaan Taseer**, era stato ucciso per la sua presa di posizione contro la legge sulla blasfemia.

Caro amico grazie per averci lasciato questo tuo profondo pensiero: **"Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo.**

Desidero che tu sappia che da esso ne ho tratto la forza necessaria per continuare a lottare, sperare e sognare un mondo come volevi tu **"Libero"**.

Spero un giorno di riabbracciarti e di meritare un piccolo posto al tuo fianco.

Gesù ha voluto che diventassi il Martire del Popolo Pakistano e ti dico che spesso il prezzo del dolore nella Lealtà, nella Realtà che si esprime nell'Amore di Verità e Giustizia e chiuso nel Mistero della esistenza umana ci unirà per sempre oltre la Vita!

Gennaro Angelo Sguro

Publicazioni su Youtube dedicate a Shahbaz Bhatti:

<https://www.youtube.com/watch?v=sBKL5bQvFGc&feature=youtu.be> (6° Anniversario uccisione di Shahbaz Bhatti)

<https://www.youtube.com/watch?v=A29X9Q7OVf0>

<https://www.youtube.com/watch?v=jSy-uNa7guw>



«Ci sono persone che sono disposte a morire per l'ideale in cui credono. Tra queste c'è Shahbaz Bhatti. Pagine scritte con le lacrime agli occhi e con un velo di amarezza, mitigate però dalla certezza che la

Segue a pagina 4

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in RICORDIAMO SHAHBAZ BHATTI

fede di Shahbaz non è venuta mai meno. Perfino nei momenti più bui, quando le minacce e l'odio cercavano di porre fine alla sua missione di cristiano e di politico» Pagine che sondano l'universo interiore dell'uomo Shahbaz di cui finora conoscevamo alcuni dettagli della vita pubblica.

Con questa pubblicazione, suo fratello Paul ce lo rende familiare, descrivendolo nella sua intimità, nella sua esistenza quotidiana, mostrandone i progressi umani e spirituali.

Che ricorda al lettore alcune frasi indimenticabili di Bhatti che sintetizzano quello che era il suo ideale di vita e di politica. Ideale che però - precisa - non era una semplice idea, non un mero valore, seppure nobile ed elevato. Era ciò che i cristiani hanno di più caro, ovvero Cristo stesso.

Mi sono state proposte alte cariche al governo e mi è stato chiesto di abbandonare la mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa: **«No, io voglio servire Gesù da uomo comune»**, affermava il ministro. E nel suo testamento spirituale, in parte consegnato nella biografia, dove emerge tutta la profondità e l'intimità della sua relazione con Dio, scriveva: **«Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire»**.

Lui era un politico nel vero senso del termine, che aveva scelto il Vangelo come stile di vita e ad esso improntava il suo operare. Fin dall'infanzia Shahbaz, secondo il racconto di Paul, ha cercato ciò che unisce e non ciò che divide. Ha sempre avuto a cuore la sorte dei più poveri, dei più deboli, degli ultimi. Tra questi, un posto particolare lo riservava alla minoranza cristiana del Pakistan.

Nell'adempiere la sua missione Bhatti è stato un promotore sincero del dialogo interreligioso, dell'ecumenismo e della pace tra i popoli. Un esempio di come solo il confronto aperto può educare le nuove generazioni all'ascolto, alla tolleranza e alla pacifica convivenza. Shahbaz Bhatti ha servito Cristo in semplicità e umiltà, si è messo in discussione, senza tirarsi indietro di fronte alle potenze del mondo, consapevole che niente e nessuno avrebbe potuto strapparli dalla mano del suo Signore.

Una fede granitica, che gli ha permesso di far fronte alla violenza e all'odio di cui, alla fine, è stato vittima. Allora, la lettura di questo volume vuole essere anzitutto un contributo alla ricerca della pace e della giustizia. Tramite queste pagine, Shahbaz Bhatti ci aiuta a non dimenticare i cristiani del Pakistan e le loro difficoltà, e continua il suo impegno per la convivenza civile e la mutua comprensione tra le religioni nella sua Patria. Patria che ha sempre amato e servito».

Pakistan: al via censimento, cruciale per le minoranze religiose



Al via in Pakistan il primo censimento nazionale della popolazione, a circa due decenni dalle ultime operazioni di raccolta dati. Le stime parlano di 200 milioni di abitanti, ma il Pakistan non conteggiava ufficialmente la propria popolazione da 19 anni. L'ultimo censimento nel 1998 parlò di oltre 134 milioni di pakistani. Da oggi e fino al 24 maggio il Paese è interessato dalle due fasi del nuovo censimento, i cui risultati sono attesi non prima di luglio. Le schede stampate sono 55 milioni, mentre 300 mila sono le persone mobilitate per le operazioni, tra cui anche 44 mila militari. Per la prima volta, saranno conteggiati i transessuali, categoria storicamente perseguitata.

L'appuntamento è cruciale per le conseguenze politiche che porteranno i cambiamenti demografici, ma anche per gli aspetti che riguardano le minoranze religiose locali. Sentiamo Paul Bhatti, ex ministro federale pakistano per l'Armonia nazionale e fratello del ministro cattolico Shahbaz Bhatti ucciso nel 2011 da un estremista islamico:

R. – Il censimento ha grande importanza perché da tantissimi anni non sappiamo il numero totale della nostra popolazione. E per le minoranze è ancora più importante perché non si sa quanti siano i cristiani, gli indù e gli appartenenti ad altre minoranze. Questa importanza aumenta per noi in quanto il numero dei seggi in Parlamento si accorda alla percentuale degli appartenenti alle minoranze in Pakistan, perciò se questo censimento verrà fatto in maniera corretta noi pensiamo che la percentuale attribuibile alle minoranze dovrebbe superare il 5%: adesso, attualmente, dai dati ufficiali è pari al 2,7%.

Segue a pagina 5

Quando ero al governo, ho proposto di aumentare in Parlamento il numero dei seggi attribuiti alle minoranze, ma la discussione fu sul fatto che non conosciamo esattamente il numero dei cittadini appartenenti alle minoranze.

E' dunque importante sapere con esattezza le cifre della nostra popolazione, in Pakistan.

D. – Perché è vero che nella prima assemblea nazionale, al tempo della fondazione del Pakistan, c'erano 145 seggi, tra i quali 10 riservati alle minoranze, e oggi i seggi sono 342, ma per le minoranze rimangono 10?

R. – E' vero. Questo è il fatto: io avevo promosso la richiesta al governo e il gabinetto dei ministri aveva anche accettato di aumentare a 14 il numero dei seggi; poi abbiamo avuto dei problemi per le votazioni a livello di quorum in Parlamento e non sono stati approvati.

D. – I vescovi hanno detto che questo censimento è un passo in avanti per unire tutta la popolazione dei battezzati, senza alcuna distinzione di confessione. Perché?

R. – Probabilmente i vescovi pensano che con questo censimento, se tutte le persone di fede cristiana o magari anche di altre fedi risultano iscritte anagraficamente, chiaramente potranno combattere per i loro diritti.

D. – Lei in Pakistan è stato ministro federale per l'Armonia nazionale. In un trentennio ci sono stati centinaia di morti innocenti, tra cui suo fratello Shahbaz. Qual è la situazione attuale per quanto riguarda la persecuzione dei cristiani?

R. – C'è stata una pausa nelle violenze di un mese o due e sembrava che le cose stessero migliorando, però dopo i recenti attacchi a Lahore, Peshawar e Quetta ci siamo tutti preoccupati che fossero tornati violenza e terrorismo. E sembrava che i militari avessero una strategia abbastanza forte contro il terrorismo. Ma poi è cambiato il capo dei servizi militari. Però, adesso sembrerebbe che per tutti i partiti politici, i militari, l'attuale governo la priorità nell'agenda sia la lotta al terrorismo, alla violenza. Io credo che ci vorrà un po' di tempo, ma penso davvero che abbiamo preso la strada giusta e che prima o poi si eliminerà questo terrorismo, si eliminerà questa discriminazione.

D. – Tra le altre cose, le famiglie devono dichiarare anche quanti bagni hanno in casa, se ne hanno uno. Secondo l'Onu, gravi problemi sanitari derivano proprio da ciò. Qual è la situazione?

R. – Questo purtroppo è vero. Tantissima gente nelle zone rurali non ha ancora i bagni.

Provi a immaginare una casa di 20 anni fa, in cui vivevano tre persone: adesso ci vivono in 20. Le risorse sono limitate, però la popolazione è aumentata. Ed il 70 per cento della popolazione pakistana non ha realmente acqua potabile.

(Radio Vaticana) *Giada Aquilino*



Segue a pagina 6

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in RICORDIAMO SHAHBAZ BHATTI



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico Lettera al fraterno amico Shahbaz Bhatti

Carissimo Shahbaz era il 15 settembre 2010 quando arrivasti a Napoli tra noi, il tempo di stringersi forte la mano, guardarci profondamente negli occhi per capire che il Signore aveva deciso anche questa volta per noi.

Ci ritrovammo insieme come dei vecchi amici che condividevano in comune i valori essenziali della vita nell'unità di « Fides omnium christianorum in Trinitate consistit - La fede di tutti i cristiani si fonda sulla Trinità ». Scambiammo opinioni, speranze e tracciammo i tanti obiettivi futuri da realizzare insieme per il bene comune. Poi il tuo intervento sui Diritti Umani nella giusta visione del rispetto delle minoranze, che con instancabile coerenza tra mille difficoltà e pericoli rappresentavi degnamente come ministro in Pakistan. Per il tuo impegno per salvare Asia Bibi dall'assurda accusa di blasfemia, ritirasti commosso dalle mie mani il Premio Internazionale alla Pace 2010, per poi restare tutti insieme quali fratelli a cena. I tuoi occhi brillavano di felicità, come solo possono brillare negli occhi delle persone che vivono di verità e giustizia.

La sorpresa fu quando più tardi, spente le luci, in sala apparve la torta con le candeline accese che festeggiava il tuo compleanno. L'emozione, oltre dalle parole di ringraziamento, la si leggeva nei tuoi occhi lucidi: Ciò che entrambi ignoravamo è che sarebbe stato il tuo ultimo compleanno. Nel salutarci mi dicesti Gennaro tornerò da solo e a breve da te!

La mattina presto del 2 marzo 2011 mi giunse la telefonata di un amico che mi disse della tua vile uccisione a Islamabad. Restai incredulo e sgomento mentre contemporaneamente come in un film mi passavano i fotogrammi del nostro incontro. Sull'onda di quel forte dolore, iniziai subito a pensare cosa fare per continuare a portare avanti i condivisi obiettivi, restando esso il solo modo che avevo di onorare la tua prematura morte. Mi ricordai di quanto già fossi stato maggiormente preoccupato per la tua vita, quando già due mesi prima il 4 gennaio, anche il governatore del Punjab, Salmaan Taseer, era stato ucciso per la sua presa di posizione contro la legge sulla blasfemia.

*Caro amico voglio dirti grazie per averci lasciato questo tuo profondo pensiero: **"Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo"** e desidero che tu sappia che da esso ne ho tratto la forza necessaria per continuare a lottare, sperare e sognare. Spero un giorno di riabbracciarti e di meritare un piccolo posto al tuo fianco.*

Gesù ha voluto che diventassi il Martire del Popolo Pakistano e voglio dirti che il prezzo del dolore, nella Lealtà, nella Realtà che si esprime nell'Amore di Verità e Giustizia, chiuso nel Mistero dell'esistenza umana, ci unirà per sempre oltre la Vita!

Tuo nel Signore per sempre
Gennaro Angelo Sguro
Presidente dell'AIAC

Pregheira a Shahbaz Bhatti 4 marzo 2012**Shahbaz Bhatti grido di amore**

"Io sono: la Via, la Verità e la Vita"

**Signore voglio servirti!
Si voglio servirti mio Signore!**

**Voglio servire Gesù da uomo comune,
non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere,
voglio solo che la mia vita, il mio carattere,
le mie azioni parlino per me
e dicano che sto seguendo Gesù Cristo.**

**Desidero aiutare i tutti i bisognosi, i poveri
e i cristiani perseguitati del Pakistan.
Sarei molto grato a Gesù
se volesse accettare il sacrificio della mia vita.**

**Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire.
Non provo alcuna paura nella mia Patria,
anche se molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi,
mi hanno minacciato, perseguitato e terrorizzato la mia famiglia.**

**Dico che finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro,
continuerò a servire Gesù e questa povera sofferente umanità.
Sarò sempre vicino ai perseguitati, ai cristiani, ai bisognosi, ai poveri e ai bambini.**

**A Te mio caro Gesù, figlio di Dio mandato per la nostra redenzione e salvezza,
chiedo come possa io seguire questo cammino del Calvario?
Signore ci dicesti: "Vieni da me, porta la tua croce, segui il cammino".**

**Voglio servire Gesù, si voglio servire Cristo!
Voglio solo un posto ai piedi di Gesù.
E Cristo ti scelse come alto esempio per il Popolo Pakistano.**

**Con l'alto prezzo della tua vita, del tuo dolore, della tua lealtà,
nella triste realtà vissuta hai espresso sempre amore, verità e giustizia.
Valori da sempre prigionieri dell'egoismo umano,
chiusi nel mistero dell'esistenza,
ci uniranno per sempre oltre la vita!**

**Stai certo che i tuoi fratelli Pakistani non ti dimenticheranno mai,
ti saranno eternamente riconoscenti,
così come per sempre ti ricorderà il mondo.**

**Caro Shahbaz, da Ministro sei vissuto come uomo giusto,
sacrificandoti per la libertà dei diseredati per i diritti umani.
Hai donato speranza a noi, a tutte le minoranze etniche
e uniti continueremo a dire: Signore vogliamo servirti!**

**Tuo nel Signore per sempre
Gennaro Angelo Sguro
Presidente dell'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico**

**"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"**

... in RICORDIAMO SHAHBAZ BHATTI



L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono tanti quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire, salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia li rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”